

voli fonti del Ministero dell'interno, servizi segreti di paesi aderenti al Patto di Varsavia e particolarmente il KGB sovietico, grazie ai loro rapporti con le Brigate rosse, sarebbero venuti in possesso nel 1978 di documenti relativi a interrogatori condotti nei confronti dell'on. Moro durante il suo sequestro; che tali documenti sarebbero gli stessi rinvenuti il 9 ottobre 1990 nell'appartamento di via Montenevoso a Milano, in data successiva al dissequestro dei locali del suddetto appartamento; che quei documenti furono l'occasione per l'intensificarsi di una campagna politica e di stampa nei confronti dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, avviata alcuni mesi prima, e incentrata principalmente sul cosiddetto « caso Gladio », la struttura di « Stay Behind » nella cui costituzione lo stesso on. Moro era stato parte istituzionale autorevole e decisiva; che il ritrovamento dei documenti in via Montenevoso avvenne nel periodo di sfaldamento dei regimi comunisti dell'Est e dei loro apparati di sicurezza; che la campagna nei confronti del presidente Cossiga aveva tra i suoi protagonisti principali, autorevoli dirigenti del PCI; che il gip Ernesto Cudillo affermò a suo tempo che le dimissioni del presidente Cossiga erano tra gli obiettivi principali della campagna sviluppata da forze politiche e *mass-media*;

quali siano le valutazioni del Governo al riguardo;

se il Governo sia a conoscenza della relazione inviata dal dottor Improta al capo della polizia dottor Parisi e quali siano le valutazioni del Governo su tale documento;

se il Governo non ritenga che sia stata svolta da agenti del KGB un'azione di disinformazione e di intossicazione contro il presidente Cossiga, svolta anche in forma occulta tra esponenti politici, in relazione alle decisioni da lui assunte, quale presidente del Consiglio dei ministri, in accordo con il cancelliere socialdemocratico tedesco Helmut Schmidt, per il dispiegamento dei cosiddetti « euromissili » in risposta al riarmo nucleare dell'Unione Sovietica.

(3-04508)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

alcuni degli uffici giudiziari siti a santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono ubicati nei locali della *ex* caserma Mario Fiore;

la predetta sede è in atto interessata da lavori di adattamento e di sistemazione ed è, in sostanza, un cantiere assai pericoloso per la incolumità del personale e degli utenti;

stando a notizie di stampa, verrebbero persino violate le norme vigenti in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché nella predetta dipendenza giudiziaria siano ripristinate al più presto accettabili condizioni di agibilità e di sicurezza. (5-06906)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da tempo il personale amministrativo in servizio presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è in stato di agitazione;

vengono, in particolare, lamentate la carenza di sedie, suppellettili, mobili e persino di archivi nonché la angustia dei locali, divenuti ormai insufficienti a coprire le aumentate esigenze dei lavoratori e della utenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per restituire efficienza ai servizi di supporto nel predetto tribunale;

se non sia il caso di affrettare il completamento dell'*iter* relativo alla istituzione di un autonomo tribunale a Caserta e di una Corte di appello a Santa Maria

Capua Vetere in conformità agli impegni assunti nel febbraio 1999 in accoglimento di un apposito ordine del giorno presentato dall'interrogante. (5-06907)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

gli assistenti giudiziari in servizio presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono in stato di agitazione perché non riescono ad ottenere il pagamento *pro capite* di circa ottocento ore di lavoro straordinario regolarmente prestato;

la situazione, che si trascina da un anno e mezzo, dipenderebbe dalla carenza degli appositi stanziamenti di bilancio;

inoltre, le condizioni di lavoro degli assistenti sono divenute estremamente disagiati a causa dei turni durissimi e degli orari impossibili ai quali vengono assoggettati;

tutti, a causa dell'eccessivo numero di processi a ruolo, sono costretti a rimanere in udienza fino a notte inoltrata; in alcuni casi la prestazione di lavoro straordinario si è protratta fino alle due antimeridiane —:

quali provvedimenti intenda assumere per accelerare il pagamento delle suddette competenze e per ricondurre a normalità le prestazioni lavorative del personale in questione. (5-06908)

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Max Leinter, detenuto presso la casa circondariale di Carinola a Caserta, è stato da poco trasferito in questo carcere da quello di Bologna:

non si conoscono le ragioni che hanno dettato il trasferimento;

il signor Leinter per alcuni anni è stato detenuto presso il carcere Badu e Carros in Sardegna e, a causa della lontananza e delle difficoltà economiche dei

genitori, non ha mai ricevuto una visita dai familiari vivendo così in uno stato di isolamento completo;

i genitori di Leinter sono brave persone, anziani contadini residenti a Bressanone (Bolzano) che vivono solo con la pensione minima e per questo non hanno la possibilità di affrontare le spese per lunghi viaggi;

la figlia minore di Leinter per problemi economici non ha potuto mai far visita al padre;

per questioni di sicurezza, i contatti telefonici con i detenuti devono essere obbligatoriamente in lingua italiana e, i genitori di Leinter hanno grosse difficoltà a tenere delle conversazioni perché il loro italiano non è fluente;

il carcere di Bologna era abbastanza facilmente raggiungibile dai familiari, mentre con il trasferimento a Caserta, sono emerse tutte le problematiche sopra evidenziate —:

per quali motivi il detenuto Max Leinter sia stato trasferito dal carcere di Bologna alla casa circondariale di Carinola a Caserta;

se non ritenga opportuno, vista la situazione familiare e le difficoltà economiche dei parenti, un riavvicinamento di Max Leinter con trasferimento al carcere di Bologna o comunque in un carcere più vicino a Bressanone (Bolzano) in modo da permettere ai parenti di fargli visita. (5-06909)

BOGHETTA, GARDIOL, DALLA CHIESA e BONATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disponibilità occupazionale degli enti pubblici, ancorché economici — nel quale lo Stato dovrebbe assicurare, come stabilito dall'articolo 97 della Costituzione, un trattamento giusto, equo e paritetico tra tutti i cittadini della Repubblica — avrebbe

consentito alla Direzione dell'Enav (Ente nazionale assistenti di volo) di ripartire in modo arbitrario e personalizzato i posti di lavoro che per diritto costituzionale appartengono invece a tutti i cittadini;

il comportamento degli organi direzionali dell'Enav non sembrerebbe condizionato da un'urgente ed impreveduta necessità di personale, ma piuttosto finalizzato a favorire determinate persone;

l'assunzione di unità lavorative per chiamata diretta nominativa è regolata dalla legge n. 230 del 18 aprile 1962, che stabilisce che dette assunzioni possano aver luogo solo a tempo determinato e nella circostanza in cui debbano essere effettuate per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto, sempre che nel contratto a termine sia indicato il nome del lavoratore sostituito ed il motivo per il quale il provvedimento si è reso necessario;

tale indicazione del lavoratore sostituito, essenziale ai fini della corretta applicazione della menzionata legge, non risulta che sia stata adempiuta dall'Enav;

con la deliberazione del 25 settembre 1998 n. 125 il Consiglio di amministrazione dell'Enav, modificando la precedente delibera del 10 giugno 1998 n. 56 — già illegittimamente regolatrice delle assunzioni di personale in deroga al regolamento del personale ancora vigente (che prescriveva le assunzioni dei dipendenti mediante concorso pubblico a mezzo di apposito bando aperto a tutti i cittadini della Repubblica) — stabiliva l'assunzione di 15 unità lavorative per temporanea sostituzione di altrettanti dipendenti Enav in assenza prolungata, adoperando la legge n. 230 del 1962 a guisa di « cavallo di Troia » per veicolare detto personale in un contratto di assunzione a tempo determinato che nulla ha a che vedere con la legge in argomento;

il 28 dicembre 1998 infatti, con la delibera n. 186, il Consiglio di amministrazione disponeva che unitamente al personale assunto dall'esterno per selezione di-

retta nel corso del 1999, sarebbero stati inseriti in organico anche coloro che avevano in atto un contratto a termine, ovvero le 15 unità in argomento, e che questa partecipazione sarebbe avvenuta senza la selezione invece riservata ai candidati esterni;

con i due passaggi sopra indicati il Consiglio di amministrazione aggirava maliziosamente la legge n. 230 del 1962, assumendo per chiamata diretta, altrimenti impossibile, 15 persone;

il Collegio dei revisori dei Conti, pur presenziando alla deliberazione del Consiglio di amministrazione del 25 settembre 1998 concernente le assunzioni per chiamata diretta delle 15 unità in questione, avrebbe presentato solo due mesi più tardi, il 29 novembre 1998, una nota sull'argomento, invitando l'amministrazione a fornire con inaspettata urgenza al Collegio ed al magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo dell'Ente « copia dei provvedimenti che verranno adottati »;

tale richiesta di ottenere in visione la medesima delibera discussa ed approvata in sede di Consiglio alla presenza degli stessi organi di controllo, sembra prescindere da ogni altra domanda di chiarimento sulla rispondenza del provvedimento ai requisiti della legge n. 230 del 1962, ed in particolare dalla richiesta dei singoli nominativi del personale Enav sostituiti dai neo assunti, quando invece, ad esempio, sarebbero state assunte due persone in sostituzione di una, in quanto la prima delle assunte sarebbe andata a sua volta in maternità appena confermata in servizio;

come sopra evidenziato, il Consiglio di amministrazione, modificando il 28 dicembre 1998 la precedente normativa in ordine alle assunzioni di personale, stabiliva di trasformare le 15 presenze a tempo determinato in altrettante assunzioni definitive facendole rientrare tra i vincitori del concorso bandito nel 1999 per 42 unità;

questo concorso prevede in tempi brevissimi, tra le circa ottomila domande pervenute all'Ente (che però non risul-

rebbero richieste per bando pubblico), una selezione di cento unità tra le quali effettuare le 42 assunzioni;

anche in questo caso si assisterebbe ad un modo di procedere di per sé illegittimo, che escluderebbe qualsiasi possibilità di partecipazione per tutti i cittadini che non hanno presentato domanda e che non sembra presentare alcuna regolarità delle procedure selettive, anche per il criterio e per il tempo che sarebbe necessario per una regolare e ponderata valutazione delle candidature;

a quanto risulta le irregolarità denunciate sarebbero connesse a decisioni del Consiglio di amministrazione dell'Enav, volte a consentire l'insediamento del designato Vicedirettore generale Carlo Spitaleri, rispetto al quale fatto vi sarebbe stata una sorta di « buonuscita » al vicedirettore generale dell'Enav uscente, Egidio Palma, con l'assunzione del figlio Arturo -:

se quanto riportato corrisponda al vero e, in caso affermativo, se quest'ultima assunzione non sia censurabile come operazione di scambio a carattere economico-funzionale, non contemplata dall'ordinamento della pubblica amministrazione, né da quello degli enti pubblici, ancorché economici;

se corrisponda al vero che per la volontà del Consiglio di amministrazione di attribuire la funzione di Vicedirettore generale a Carlo Spitaleri, il trattamento retributivo di tale carica, comprensivo delle indennità di finzione sia stato attribuito nel 1998, sia al Vicedirettore uscente Egidio Palma che a Carlo Spitaleri;

quando intenda adottare provvedimenti nei confronti dei responsabili organi dell'Enav, già sfiduciati dalla Camera con l'ordine del giorno approvato il 29 settembre 1999, per riportare con la necessaria urgenza la legittimità all'interno dell'Enav che sembra essere stato consegnato a persone che gestiscono un Ente strategico appartenente allo Stato, con arbitrio e clientelismo. (5-06910)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 198/T del ministero delle finanze stabilisce che per gli alloggi assegnati ai dipendenti pubblici quanto alla determinazione del canone « si deve far riferimento alle modalità previste dall'articolo 2, comma 3, » della legge n. 431 del 1998 -:

su quale base giuridica sia fondata la disposizione riportata in premessa e perché non si ritenga che i medesimi alloggi possano essere locati sulla base della normativa di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 431 del 1998. (5-06911)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60, è stato introdotto l'obbligo per i soggetti di imposta di consegnare agli spettatori un titolo di accesso rilasciato mediante misuratori fiscali, conformi al modello approvato dal ministero delle finanze o mediante biglietterie automatizzate già in servizio purché conformi a precise caratteristiche;

la norma è suscettibile di determinare consistenti aggravii di spesa alle associazioni sportive dilettantistiche che, come quelle dedite all'attività calcistica, dovrebbero sostenere ulteriori oneri -:

se risponda al vero che l'obbligo in questione riguardi anche le società sportive e dilettantistiche;

se ritenga opportuna la scelta effettuata;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare, alle associazioni sportive in questione, un aggravio di costi non giustificato dalla natura delle manifestazioni organizzate. (5-06912)

CONTI, GRAMAZIO e PORCU. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i malati di distrofia muscolare di Duchenne vivono in una condizione di grande

precarietà fisica alla quale si aggiungono notevoli problemi di natura psicologica nonché grandi difficoltà economiche;

molti di questi malati vengono tracheo-stomizzati e poi dimessi dall'ospedale con un respiratore meccanico;

in alcune regioni (fra le quali il Veneto) questi malati vengono assistiti a domicilio (Adi), tramite cooperative di operatori addetti all'assistenza o da infermieri professionali e, in alcuni casi, direttamente dalla Azienda sanitaria locale di appartenenza;

per alleviare, pur se in minima parte, i problemi dei malati di distrofia muscolare non basta soltanto l'assistenza oraria, variabile dalle 24 alle 72 ore settimanali, fornita dagli operatori sanitari della Asl, ma serve anche e soprattutto l'assistenza delle 24 ore su 24 che fornisce la famiglia, con evidenti grandissime difficoltà;

la convivenza tra la famiglia e i collaboratori sanitari che operano a domicilio può diventare insopportabile —:

se non ritengano opportuno ed urgente, in caso di assunzione di collaboratori familiari, consentire la detrazione dei costi sostenuti dalla denuncia dei redditi;

se non ritengano, inoltre, necessario che la gestione del personale esterno sia frutto di un accordo con la famiglia;

se non ritengano, infine, opportuno trasformare il servizio fornito dalle Asl in contributo annuale suddiviso in dodici mensilità e gestito direttamente dal malato. (5-06913)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 settembre 1999, Carlo Clemente ed Eduardo Caturano, consiglieri presso il comune di Montesarchio (Benevento), hanno indirizzato ai colleghi consiglieri ed al sindaco un documento avente ad oggetto la questione della localizzazione

nel territorio del comune di una discarica consortile destinata allo smaltimento indifferenziato dei rifiuti solidi urbani;

in particolare, i consiglieri Clemente e Caturano hanno denunciato l'atteggiamento del sindaco di Montesarchio il quale, pur a conoscenza della decisione di localizzare la discarica nel territorio del comune, non ne ha informato il consiglio né, tanto meno, la cittadinanza, ponendoli pertanto di fronte al fatto compiuto ed inibendogli la possibilità di proporre soluzioni alternative oggettivamente praticabili;

alla localizzazione della discarica nel territorio di Montesarchio ostano una serie di fondate motivazioni, puntualmente argomentate dai citati consiglieri comunali e pienamente condivise dall'interrogante;

l'insediamento della discarica nel territorio del comune di Montesarchio produrrebbe un gravissimo danno ambientale, con la conseguente alterazione dei luoghi interessati;

allo stato, non risulta redatto alcuno studio relativo all'impatto ambientale, nonostante le disposizioni di legge in materia contemplino tale tipologia di verifica nel novero dei presupposti necessari ai fini della progettazione delle opere;

la localizzazione dell'impianto a ridosso del centro abitato di Tufara espone le popolazioni residenti a concreti rischi di natura igienica e sanitaria;

la realizzazione dell'impianto comporterebbe un deleterio differimento della soluzione del problema del trattamento, del riciclaggio e della destinazione definitiva dei rifiuti; ne deriverebbe un prolungamento dell'attuale fase di emergenza, che rischierebbe di trasformarsi in inammissibile normalità;

la paventata realizzazione dell'impianto, inoltre, appare in evidente contrasto con le previsioni del decreto n. 22 del 1997, laddove viene prescritto che i rifiuti siano separati fin dalla fase di raccolta, per

essere successivamente sottoposti alle operazioni di trattamento, riciclaggio, compostaggio od inertizzazione;

il decreto Ronchi prevede che lo smaltimento dei rifiuti costituisca la fase finale del trattamento degli stessi; ne consegue che un conferimento indiscriminato dei rifiuti in discarica appare in netto contrasto con le disposizioni vigenti in materia, in particolare con le norme dell'articolo 5, comma 6, in base alle quali, a partire dal 1° gennaio 2000, sarà consentito lo smaltimento in discarica esclusivamente per i « rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche e per rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11, di cui all'allegato b) »;

il territorio di Montesarchio è in massima parte incluso nel Parco del Taburno; appare quindi evidente che la localizzazione di una discarica nelle immediate adiacenze del Parco stesso rischia di vanificare gli obiettivi di tutela perseguiti dal piano approvato dal ministero dell'ambiente;

i consistenti fondi che il commissario straordinario prevede di stanziare, determineranno un'incidenza notevole sul costo di conferimento dei rifiuti, traducendosi, ovviamente, in un aumento insostenibile sulle tariffe a carico dei cittadini dei comuni utenti della discarica, laddove invece molto più modesta risulterebbe la spesa qualora si decidesse saggiamente di optare per l'istituzione di un impianto di trattamento;

l'atteggiamento ostentato nella vicenda dal sindaco di Montesarchio appare assunto in palese violazione delle procedure, oltretutto in dispregio delle più elementari regole della dialettica e del confronto democratico —:

quale sia la valutazione del Governo sui rilievi critici illustrati in premessa;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di impedire la realizzazione

della discarica nel territorio del comune di Montesarchio. (5-06914)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono state soppresse alcune fermate di treni, di rilevante importanza, causando notevoli disagi alla numerosa utenza della stazione di Racconigi. Durante il periodo estivo, poi, la sospensione del servizio di biglietteria ha determinato problemi non indifferenti anche sul piano della viabilità;

entrambi i provvedimenti adottati dall'Ente Ferrovie dello Stato hanno creato seria preoccupazione in tutta la cittadinanza raccognese e nei centri limitrofi, utilizzatori del servizio Ferrovie dello Stato;

l'ipotesi di una disabilitazione della stazione di Racconigi ed altre, nella tratta Torino-Fossano, sarebbe assolutamente disastrosa per tutta l'utenza, causando un notevole danno sociale ed economico. Racconigi è da sempre città di pendolari, sia lavoratori che studenti, ed ancora oggi una grande quantità di cittadini ed una vasta utenza proveniente dai centri limitrofi si avvale giornalmente del servizio treni. Inoltre Racconigi con la residenza Sabauda vede aumentare ogni giorno il flusso turistico per cui necessita sempre di più di un servizio efficiente dei treni, da e per il capoluogo regionale;

inoltre questi provvedimenti di soppressione risultano inconcepibili visto l'impegno economico e lo sforzo profuso dall'Ente Ferrovie dello Stato per una massiccia campagna pubblicitaria con la finalità di incentivare l'utilizzo del treno. Sempre in quest'ottica, il Ministro dell'ambiente consiglia l'utilizzo del treno per ridurre la caotica circolazione stradale e